

STATI UNITI
OPERAZIONE LEGGENDA

Trump, pugno di ferro contro la protesta sociale e antirazzista

**In calo
nei sondaggi
il presidente
invia reparti
speciali
a riportare
ordine
nelle città**

I lacrimogeni sparati dagli agenti federali hanno colpito Ted Wheeler, il sindaco di Portland, in Oregon, sceso in piazza in solidarietà con le proteste sociali e antirazziste. Hanno infierito contro un gruppo di madri, battezzato Wall of Moms, il muro delle mamme, che formavano una catena umana a protezione dei dimostranti. Le donne e il primo cittadino sono diventati i testimoni del nuovo, aggressivo e controverso intervento delle forze di sicurezza del governo americano, del pugno duro deciso dal presidente Donald Trump nei confronti di grandi città che la Casa Bianca considera in preda a caos e violenza. È l'operazione Legend.

Nata a Kansas City, in omaggio a un bambino di quattro anni, LeGend Taliferro, rimasto vittima di una sparatoria, l'Operazione leggenda è oggi il volto della politica "legge e ordine" con cui Trump risponde alle rivolte innescate dall'uccisione dell'afroamericano George Floyd da parte della polizia di Minneapolis. Coinvolge centinaia, potenzialmente migliaia di agenti prelevati da molteplici organismi di sicurezza sotto il comando dell'Amministrazione, da guardie di frontiera a personale dell'Fbi e del dipartimento della Homeland Security. E ha molteplici obiettivi: oltre Portland e Kansas City, intende presidiare d'autorità Albuquerque, Chicago, Philadelphia, Baltimora e in futuro forse Atlanta e New York. A Chicago sono già diretti 200 agenti.

L'iniziativa ha sollevato dure polemiche. Le principali città coinvolte sono amministrate dall'opposizione democratica, che ha denun-

ciato un abuso di potere. Una mossa forse inco-stituzionale e sicuramente autoritaria, motivata dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali in un clima difficile per Trump, di record negativi della pandemia e nuovi aumenti della disoccupazione; non da preoccupazioni per la violenza, pur aumentata in alcune metropoli, e per le tensioni nelle comunità. A New York, ad esempio, non manderà per il momento rinforzi federali, come ha detto il governatore Andrew Cuomo riferendo di un colloquio telefonico con il presidente.

Trump non arretra: accusa apertamente i politici democratici di essere deboli sulla sicurezza e ostaggio di una sinistra radicale che vorrebbe abolire la polizia. Nella sua azione fa confluire la lotta al crimine con la necessità di controllare le proteste e proteggere proprietà federali quali i monumenti agli eroi del vecchio Sud schiavista, presi di mira dai manifestanti. I democratici replicano che, se non sono mancati disordini, le dimostrazioni sono state in gran parte pacifiche.

In dubbio sono gli stessi risultati ufficiali di Legend, a cominciare da Kansas City: il segretario alla Giustizia William Barr ha rivendicato che la mobilitazione degli agenti federali avrebbe portato a 200 arresti, ma le cifre rilasciate dal suo ministero stimano un simile numero di arresti dal dicembre 2019. È però Portland la frontiera dello scontro su sicurezza e diritti civili. Da 55 giorni è teatro di dimostrazioni, alimentate da critiche alla brutalità della polizia e alla discriminazione.

—Marco Valsania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

